

Finalmente approvata la legge-quadro sulle aree protette

Giorgio Monti



Il nucleo embrionale del Parco Nazionale d'Abruzzo era costituito, fin dal 1921, dalla Costa Camosciara (ceduta in affitto dal Comune di Opi alla Federazione «Pro Montibus») questa zona, rappresentata nella foto, costituisce ora nella zonazione del Parco una «Riserva integrale».

Il giorno 20 novembre 1991 rappresenta una data straordinariamente importante per il futuro della conservazione della natura nel nostro Paese: infatti, in quella giornata è stata finalmente approvata dal Parlamento la legge-quadro sulle «aree protette».

È da tenere presente che la prima proposta di legge presentata al Parlamento italiano sulle aree protette risale al 4 ottobre 1962, ed era stata predisposta a cura dell'On. Vincenzo Rivera (già Direttore dell'Istituto Orto Botanico di Roma); era poi seguita, nella successiva IV legislatura, una proposta di legge quadro sottoscritta dagli Onn. Paolo Rossi e Ugo La Malfa ed elaborata da un gruppo di lavoro

dell'Associazione Nazionale «Italia Nostra». Negli ultimi venti anni si sono poi succedute – come ha recentemente ricordato in modo estremamente preciso e documentato l'On. Gianluigi Ceruti ⁽¹⁾ – ulteriori proposte di legge tra le quali vanno soprattutto citati il disegno di legge n. 222 del 21 luglio 1972, di iniziativa dei Senatori Cifarelli, Spagnolli ed altri, nonché il disegno di legge presentato il 7 febbraio 1980 dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste del tempo, Sen. Giovanni Marcora: il disegno di

⁽¹⁾ Si veda: Gianluigi Ceruti – La legge dei trent'anni – Italia Nostra – n. 288 - Agosto-Settembre 1991.

legge Marcora, nato dalla collaborazione di un gruppo di studio di «Italia Nostra», del W.W.F. e del Club Alpino Italiano con il Ministero della Agricoltura e Foreste rappresentò la prima proposta legislativa di iniziativa governativa concernente i parchi nazionali e le altre aree protette, in adempimento al disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977 che assegnava al Parlamento il termine del 31 dicembre 1979 per l'approvazione della legge.

Va poi tenuto opportunamente presente che nell'autunno del 1980 si svolse l'importante Convegno nazionale di Camerino «Strategia '80 per i Parchi e le Riserve d'Italia» (organizzato da quella Università con la speciale collaborazione del «Comitato Parchi Nazionali e Riserve analoghe d'Italia», con il patrocinio delle Associazioni W.W.F. e «Italia Nostra», e con l'adesione delle principali organizzazioni protezionistiche), il quale venne a delineare la strategia per poter giungere all'istituzione, anche nel nostro Paese, di un adeguato sistema di «aree protette».

Dopo la decadenza, al termine delle legislature, dei vari disegni di legge che sono stati precedentemente citati, si ripartì così la presentazione alla Camera dei Deputati, il 26 novembre 1987, da parte di trentotto parlamentari dei vari settori politici tra cui due ex ministri dell'Ambiente e tutti i deputati del gruppo Verde, della proposta di legge n. 1964 contenente la disciplina organica e generale per le aree protette (Parchi Nazionali, e naturali regionali; Parchi marini, e Riserve marine): il primo firmatario della suddetta proposta di legge era il parlamentare verde On. Avv. Gianluigi Ceruti – Vice Presidente di «Italia Nostra».

Il progetto di legge 1964 era stato elaborato nell'estate-autunno 1987, subito dopo l'inizio della X legislatura, con la collaborazione dei più qualificati esperti delle organizzazioni di protezione ambientale e delle istituzioni scientifiche con specifiche esperienze nel settore delle aree protette.

La legge quadro recentemente varata rappresenta quindi la felice, attesissima conclusione delle istanze e delle aspettative che dai primi decenni del secolo le istituzioni scientifiche e le associazioni naturalistiche riproponevano agli organi ministeriali, senza trovare un adeguato accoglimento delle loro richieste.

Va infatti tenuto presente che solo il 20 novembre 1991 ha potuto concludersi, con la definitiva approvazione della legge-quadro sulle «aree protette», la lunga marcia iniziata con la proposta, formulata fin dal 1913 dal Prof. Romualdo Pirotta (predisponendo uno schema di disegno di legge presentato poi al Parlamento dall'On. Erminio Sipari), di istituire un Parco Nazionale in Abruzzo.

Nel «Bollettino della Società Botanica Italiana»

n. 4, dell'aprile 1913, veniva riportato che nell'adunanza del 12 aprile 1913 di Firenze della Società Botanica Italiana, il Prof. Vaccari, a nome del Presidente della Società Prof. Pirotta, espose tutta una serie di pratiche iniziate e condotte dal Prof. Pirotta stesso «allo scopo di salvare da possibili manomissioni le vaste regioni di boschi, pascoli e alte rocce situate a sud-est del Lago Fucino (Abruzzo) ove vivono gli ultimi rappresentanti della «Capra ornata» e dell'«Ursus arctos», e dove prospera quasi per intero la ricca e mirabile flora caratteristica dell'Appennino».

Nel 1917 il Prof. Pirotta pubblicava poi un opuscolo avente per titolo «Il Parco Nazionale dell'Abruzzo» edito a Roma dalla Federazione Italiana delle Associazioni Pro Montibus ed Enti affini: queste importantissime iniziative sono state opportunamente rievocate, in occasione del Centenario della Società Botanica Italiana, dal Prof. Franco Pedrotti⁽²⁾.

Nell'adunanza del 12 aprile 1918 il Consiglio della Società Botanica Italiana facendo sua la proposta avanzata dal Prof. Pirotta a nome e per incarico della Federazione Nazionale Pro Montibus, col suo opuscolo «Il Parco Nazionale dell'Abruzzo», deliberava di far voti presso il Ministro dell'Agricoltura e il Ministro della Pubblica Istruzione «acciocché vogliano istituire con legge apposita, nella bellissima regione situata fra i monti dell'Abruzzo, del Sannio e del Molise, compresa fra il Fucino e la valle del Sangro, tra Sulmona e Picinisco, il Parco Nazionale, che sia il monumento naturale nel quale si accentrino gli elementi della Flora e della Fauna Italiana che altrimenti sarebbero perpetuamente minacciati di distruzione ed in cui tutti gli amanti della natura abbiano a ritrovare tutto quanto possa soddisfare i loro desideri artistici e scientifici».

Il 25 novembre 1921, a cura della Federazione «Pro Montibus», ebbe quindi luogo un'apposita riunione cui presero parte numerosi autorevoli esponenti di pubbliche amministrazioni e di istituzioni private, e «dopo ampia ed esauriente discussione, alla quale parteciparono tutti gli intervenuti, fu per acclamazione dichiarato costituito l'Ente Autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo».

Per la realizzazione dell'iniziativa, il Comune di Opi aveva infatti già concesso in affitto alla Federazione «Pro Montibus» la Costa Camosciara della Val Fondillo, costituendo così l'embrione del futuro Parco nazionale: la solenne inaugurazione del Parco d'Abruzzo ebbe poi luogo, alla presenza di tutte le Autorità dello Stato e di numeroso pubblico, il giorno 9 settembre 1922.

(2) Franco Pedrotti – Alle origini del Parco Nazionale d'Abruzzo: le iniziative di Pietro Romualdo Pirotta – L'uomo e l'ambiente (Studi di conservazione della natura, ecologia e cultura naturalistica) n. 10 – Camerino – Università degli Studi - 1988.



L'ampliamento del Parco Nazionale d'Abruzzo è stato successivamente attuato, giungendo così (nel 1976) all'inclusione nell'«area protetta» anche del comprensorio del Monte Marsicano (visibile sullo sfondo).

Come ricordava giustamente il Direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo ⁽³⁾, «si trattò, in effetti, anche su scala europea di uno dei primissimi atti di conversazione della natura realizzati attraverso la tutela del territorio, preceduto soltanto da alcuni esempi stranieri risalenti all'inizio del secolo. Il movimento per la creazione dei Parchi aveva preso infatti le mosse in Germania-Luneburger Heide (1909) e in Svezia - Abisko, Sarek e Stora Sjöfallet (1909), per poi proseguire in Francia - Pelvoux (1913), Svizzera - Engadina (1914) e Polonia - Bialowieza (1919), fino alla costituzione dei due primi Parchi Nazionali italiani: Abruzzo (1921) e Gran Paradiso (1922).

Più tardi, e precisamente il giorno II gennaio 1923, venne emanato il Regio decreto-legge n. 257, riguardante la costituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo, che in effetti rappresentò soltanto il riconoscimento ufficiale ed il consolidamento di una realtà viva ed autentica già esistente».

Com'è noto, seguirono quindi, negli anni '30, i Parchi Nazionali del Circeo e dello Stelvio, ed in quest'ultimo dopoguerra il Parco Nazionale della Calabria; infine, con l'istituzione delle Regioni (negli anni '70) vennero costituiti - soprattutto in Piemonte - diversi Parchi regionali: si è però sempre dimostrata assolutamente indispensabile ed urgente una normativa organica - a livello statale - sui Parchi e sulle Riserve naturali.

La recentissima approvazione della legge-quadro sulle «aree protette» costituisce pertanto il coronamento di quanto le Associazioni naturalistiche e le Istituzioni scientifiche andavano tenacemente richiedendo da oltre settant'anni, e che spinse un illustre uomo di governo dell'Italia prefascista quale Benedetto Croce (allora Ministro della Pubblica Istruzione), nel corso della presentazione al Senato del Regno - il 25 settembre 1920 - di un

disegno di legge per la tutela delle bellezze naturali (i provvedimenti in materia poterono poi essere varati solo con la legge 29 giugno 1939 n. 1497), a raccomandare che «non si tardi a presentare un disegno di legge sui Parchi nazionali inteso a costituirne là dove meglio convenga». ⁽⁴⁾

Auguriamoci quindi che il provvedimento legislativo, ora finalmente approvato, possa aprire migliori prospettive per la conservazione della natura nel nostro Paese, nel quadro di una organica ed efficiente collaborazione fra Stato, Regioni, Province, Comunità Montane, e Comuni, avvalendosi pienamente dell'indispensabile e prezioso supporto che non mancheranno di assicurare le Istituzioni scientifiche e le Associazioni ambientaliste, già tanto benemerite per la costanza e per l'impegno con cui hanno tenacemente condotto questa lunghissima, meritoria battaglia.

⁽³⁾ Franco Tassi - Mezzo secolo di vita del Parco - Parco Nazionale d'Abruzzo - Notiziario n. 13 - 1977.

⁽⁴⁾ Si veda, fra l'altro: Fulco Pratesi - Parchi nazionali, sì alla legge ma quando apriranno? - Corriere della Sera - 25 novembre 1991.

L'Autore:

Giorgio Monti - Segretario della Società Emiliana «Pro Montibus et Silvis» e Consigliere della Sezione di Bologna di «Italia Nostra».
